

La lista di nuovi e vecchi parlamentari

«Tuo padre è senatore» Eletti tra gioia e preoccupazioni



**Prata
Venezia
non deve
diventare
Disneyland**



**Da Villa
Basta
cemento
con Tessera
e Veneto city**



**Brunetta
Ci davano
per spacciati
adesso serve
coesione**

Le priorità

Priorità a Legge speciale urbanistica e tasse.
Zanetti: mi preoccupa l'ingovernabilità

VENEZIA — La lunga giornata dei candidati veneziani ne dovrebbe portare 14 in Parlamento. Il decano è Renato Brunetta del Pdl, il giovane Marco Da Villa per il Movimento Cinque Stelle alla Camera, l'esperto ex magistrato Felice Casson riconfermato al Senato e l'under 30 Emanuele Prata per la Lega a Montecitorio. Una lunga giornata, che per alcuni è stata davvero breve. Alle 17.30, il pidiellino Mario Dalla Tor è stato raggiunto da una telefonata del figlio per sapere com'era l'atmosfera nella sede di via Hayez a Mestre: «Tuo padre è senatore», ha risposto lui sorridendo. Le aspettative di un buon risultato in Veneto si sono rafforzate con i risultati nazionali e con l'inseguimento del centrosinistra alla Camera. Il capolista del Pdl per Montecitorio, Renato Brunetta la vede così: «Ci davano per spacciati fino a Natale, e invece in Veneto abbiamo vinto noi e Grillo». Poi fa un augurio ai deputati più giovani, indipendentemente dallo schiarimento: «Grande coesione e determinazione, c'è lavoro per tutti». Determinazione, sì, ma dai grillini sarà difficile che Brunetta trovi coesione. Anche sui temi peculiari per Venezia. «Inizieremo col ridurci lo stipendio, certo — dice Da Villa, mestrino 37 anni, laureato in economia e secondo in lista — ma metterei tra le priorità sicuramente una inversione di tendenza sulle politiche di cementificazione del Veneto: no a Tessera City e a Veneto City». Con lui entrano a Montecitorio la giovane sandonatese Arianna Spessotto (laurea, master e un lavoro come commessa), e il miranese Emanuele Cozzolino. Resta invece fuori da Palazzo Madama, il candidato di Martellago per il Movimento Cinque Stelle, l'ingegnere Federico Munerotto.

Ventotto anni, fresco di laurea in Relazioni internazionali a Padova, Emanuele Prata, assessore alla Viabilità a Ca' Corner, è l'unico leghista veneziano, ha già un piano di battaglia: «Sento già questa responsabilità sulle spalle — dice — anche per la città storica che non deve trasformarsi in una Disneyland. Sui temi della crocieristica, della portualità e della Legge speciale mi dovrò confrontare con tutti gli enti locali, ma prioritario sarà riferire in modo costante a tutto il territorio la nostra azione in Parlamento». Il Partito democratico raggiunge un risultato al di sotto delle aspettative ma «promuove» alla Camera di sicuro il capolista Pier Paolo Baretta, Michele Mognato e Delia Murer. Ma se la coalizione di centrosinistra dovesse veder confermato il premio di maggioranza a Palazzo Madama, potrebbe allargare la pattuglia fino a nove deputati: quindi a Roma tutti fino ad Andrea Martella mentre in bilico resta Sara Moretto. «Complimenti al Movimento Cinque stelle che ha pescato molto nell'elettorato leghista che si è sfaldato e che perciò pone degli interrogativi sul voto regionale del 2015», dice il riconfermato senatore Felice Casson. Cauti il commercialista veneziano Enrico Zanetti della Lista Monti, che però dovrebbe passare se l'industriale vicentino Alberto Bombassei dovesse decidere per il seggio lombardo. «Se dovessi passare, priorità alle politiche fiscali secondo la nostra Agenda sviluppo — dice —. Ma stasera quello che mi preoccupa di più è il rischio ingovernabilità, con questi numeri».

Enrico Bellinelli

